

# Lunedì dello spirito. Ci vuole coraggio per dire: «È colpa mia»

Riccardo Maccioni lunedì 22 luglio 2024

*Ogni settimana uno spazio dedicato alla riflessione personale. Spesso siamo noi a rovinare rapporti e amicizie ma ammetterlo è difficile. La preghiera di padre Lyonnet: eccomi con le mie viltà*



Non è mai facile chiedere scusa a chi abbiamo offeso - ICP

Diciamoci la verità: tante volte una relazione si è interrotta, un'amicizia è venuta meno per colpa nostra. Siamo stati noi i responsabili di quella incomprensione che ha rischiato di mettere in crisi un rapporto cui pure teniamo tanto. Certo, ammetterlo non è facile, riesce molto più semplice trovare mille giustificazioni al nostro comportamento e gettare la croce addosso agli altri. Però se vogliamo recuperare terreno, se davvero desideriamo riconquistare l'affetto di chi si è allontanato, occorre dirlo con chiarezza: ho sbagliato, la colpa è solo mia. Vale nelle relazioni umane, ma anche nella vita dello spirito. Con un vantaggio: il Signore è sicuramente ben disposto, non desidera altro che perdonarci e riportarci a sé. Lo testimonia Pierre Lyonnet, gesuita francese ordinato sacerdote nel

1937, che ha dovuto convivere a lungo con la malattia trovando la morte il 23 gennaio 1949. «Eccomi con le mie viltà» è un passaggio della sua toccante preghiera.

«Ho fuggito la santità,  
ho avuto timore,  
ho tergiversato, esitato,  
proceduto con calcoli meschini,  
proprio quando più si imponeva  
una piena disponibilità.  
Gesù, Signore,  
eccomi con le mie viltà  
e i miei sciocchi desideri.  
Concedimi la tua benevolenza  
e il tuo aiuto:  
ho veramente bisogno  
della tua infinita bontà.  
Dimentica il pessimo amico  
che sono stato:  
vorrei iniziare con te  
un'amicizia nuova,  
un'amicizia giovane e ardente,  
un'amicizia in cui tutto  
sia veramente comune,  
un'amicizia per la vita e per la morte.  
Dammi un cuore nuovo,  
un cuore fedele ed umile  
come quello di Maria,  
entusiasta e fiero  
come quello di Paolo».